

CRONISTI *in* CLASSE 2020

Scuola 'Mattioli' - Siena
Professoressa Ferri



LA NAZIONE

Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito campionatidigiornalismo.it

LA REDAZIONE

'Mattioli'-Siena
Professoressa Ferri



Classe 3A: Bartalini Sara, Bernardoni Alessandro, Bertotti Bianca, Bianchi Sofia, Bochicchio Marco, Botteghi Alessandro, Ceccarelli Niccolò, Cinughi De Pazzi Emma, Doretti Giorgia, Filisio Olimpia, Fiorini Pietro, Forte Serena, Giannelli Corinna, Gualtierotti Marri Giulia, Maffei Alessio, Marchetti Guglielmo Francesco, Minghi Margherita, Mullaj Cristel, Nunziata Pietro, Papa Roberta, Pieragalli Filippo, Romagnoli Giovanni, Verzi Matilde.
Docente tutor: Lucia Ferri
Dirigente Scolastico: Federico Frati

«Mafia, parlarne rende consapevoli»

Intervista al procuratore della repubblica di Siena Salvatore Vitello su questo fenomeno

Buongiorno dottor Salvatore Vitello, in cosa consiste il suo lavoro ?

«Il Procuratore della Repubblica appartiene alla magistratura italiana. Rappresenta gli interessi della collettività e dello Stato davanti a una corte di giustizia e promuove l'azione penale».

Quale era il suo ruolo prima di diventare procuratore?

«Nel 1983 sono diventato magistrato a Torino, per poi diventare successivamente giudice. In seguito, sono stato trasferito a Roma, per poi spostarmi in Calabria e, infine, come ultima tappa, sono diventato procuratore della Repubblica di Siena. Sono a Siena da 5 anni».

Quale emozione ha provato quando è stato eletto capo procuratore?

«Quando sono stato eletto procuratore ho provato quasi la stessa emozione di quando si viene promossi a scuola».

DROGA

«Qui ci sono piccoli spacciatori che in prevalenza vengono da fuori»



Il procuratore Vitello è venuto nella nostra scuola per parlare di mafia

Con questo posto di lavoro è riuscito a raggiungere il suo obiettivo?

«Sì, perché era il mio sogno da quando frequentavo le scuole superiori e il mio obiettivo durante tutto il percorso scolastico e l'università».

Cosa ne pensa della mafia?

«Quando in un determinato luogo si sviluppa la mafia, vi

sono diverse famiglie mafiose che controllano varie zone. La mafia è una concezione tribale e i mafiosi hanno a che fare con il circolo della droga. È un'assenza di regole in cui non si ha rispetto per le persone e in cui vi è una violenza brutale ed è quindi importante parlarne per rendere tutti consapevoli della sua esisten-

za».

Visto il rapporto mafia-droga, a Siena ci sono casi in cui queste due realtà sono legate?

«No, perché non ci sono collegamenti criminali di questo tipo, anche se bisogna stare sempre attenti e vigili, per evitare il rischio di insediamenti mafiosi nell'economia locale. Occorre anche parlare di mafia ai giovani perché abbiano la consapevolezza del livello di pericolosità di queste spregiuvole associazioni criminali. Riguardo alla droga, vi sono piccoli spacciatori che prevalentemente vengono da fuori».

Secondo lei Siena è una città adatta a crescere dei figli?

«Siena è la città migliore per crescere dei figli perché c'è la contrada in cui si socializza e si cresce positivamente. Inoltre funzionano bene i servizi pubblici».

IL SOGNO

«Da quando frequentavo le scuole desideravo diventare procuratore»

L'analisi

Il tarlo della società: corrosione del mondo Tutto nasce in Sicilia con le rivolte del 1860-1876

Qui esisteva un sistema socio-economico basato sul feudalesimo: Impoveriva le classi sociali più basse

Nel 1812 in Sicilia c'era un sistema socio-economico basato sul feudalesimo; ciò impoveriva il popolo delle classi sociali più basse; i cittadini siciliani contavano sulla formazione dell'Unità di Italia, ma anche questo periodo fu deludente, il governo aumentò le tasse così da portare a un peggioramento della situazione economica e politica del meridione. Questo è uno dei tanti motivi che portò a delle rivolte da

parte di alcune organizzazioni semi-criminali. Nel 1860-1876 nasce la prima idea di mafia. Capace di corrompere le attività commerciali dell'Italia, di indebolirle chiedendo loro il pizzo, la mafia, si arricchisce, indebolendo l'economia del paese.

La presenza della mafia è un ostacolo per la comunità, per la popolazione e per lo sviluppo della ricchezza del Paese. Il problema principale è che ancora oggi molte persone, per ignoranza e per paura non hanno il coraggio di denunciare gli atteggiamenti mafiosi. Tante volte la mafia si può riscontrare, però anche nei piccoli comportamenti quotidiani come ricatti, violen-



ze, atteggiamenti ingiusti o volgari.

E' compito di noi ragazzi cambiare la mentalità della società ed è importante anche che gli adulti incitino i figli a seguire le orme dei grandi uomini che sono morti per lo Stato.

L'approfondimento

Falcone e Borsellino: i martiri

Hanno continuato ad indagare senza cedere all'omertà su cui si basa la mafia

Falcone e Borsellino sono stati personaggi fondamentali per la lotta contro la mafia. Devono essere onorati perché nonostante le molteplici minacce hanno continuato a indagare, non cedendo all'omertà, punto sul quale si basa la mafia. Giovanni Falcone è stato il magistrato italiano che ha contribuito alla realizzazione del primo maxiproces-

so, ideato dal pool antimafia, capeggiato da Caponnetto. Il 23 Maggio 1992, Falcone morì a causa di un esplosivo collocato al bordo della strada. Il suo amico e collega Paolo Borsellino morì pochi mesi dopo perseguendo gli stessi obiettivi di Falcone. Egli era consapevole di andare incontro alla morte; sapeva che sarebbe stato un bersaglio di Cosa Nostra, dato che anche lui faceva parte del pool antimafia. Era arrivato a conoscenza di informazioni compromettenti, è per questo che doveva essere ucciso. Il 19 luglio 1992 un'autobomba collegata al citofono della casa della madre esplose, causando la morte del magistrato. Un altro uomo che ha lottato ed è morto assassinato dalla mafia è stato Rocco Chinnici che pensò per primo a contrastare le mafie facendo indagare sui patrimoni. Tutti questi uomini sono morti con le loro scorte.